

La nuova Recordati

Lo storico gruppo si impegna sui farmaci "orfani"

Occorso a pagina 24

La svolta di Recordati: "Puntiamo sui farmaci orfani"

L'erede della gloriosa dinastia di imprenditori farmaceutici: "La scadenza dei brevetti è diventata un assillo che ci ha fatto rivoluzionare il business plan". Con l'acquisizione della Orphan Europe il gruppo investe nella ricerca sulle malattie rare e sul biotech "dove è più difficile essere sopraffatti dai generici"

EUGENIO OCCORSIO

La sindrome di Glanzmann-Riniker è una gravissima, quanto per fortuna rara, malattia da immunodeficienza combinata che colpisce i bambini: la chiamano tristemente "Bubble boy disease" perché nei casi più gravi i piccoli pazienti sono così vulnerabili a qualsiasi infezione, dalla diarrea alla polmonite, da essere costretti a vivere letteralmente in una campana di vetro. Svariati tentativi di terapia genica sono stati condotti negli ultimi quindici anni, ma ora i più promettenti risultati si stanno ottenendo con un farmaco, l'Adagen, che compensa le carenze di un enzima chiave, l'adenosina deaminasi, e che viene sviluppato da un pool di industrie mondiali fra cui c'è un nome familiare, la Recordati di Milano. Un gruppo storico, fondato nel 1926 a Correggio come "Laboratorio Farmacologico Reggiano", che dopo tanti anni vissuti placidamente all'ombra di alcuni farmaci consolidati come l'anti-ipertensivo lercanidipina, che contribuiva fino a due anni fa con il 30% al fatturato, si è trovato di colpo e di necessità - di fronte alla scadenza dei brevetti - proiettato sulla frontiera più avanzata, quella delle malattie rare.

«È stata una scelta di diversificazione impegnativa perché non è semplice identificare il campo in cui investire visto che attualmente sono conosciute più di 6000 malattie rare e che esistono trattamenti per non più di 2-300 di queste», spiega Giovanni Recordati, classe 1949, nipote del fondatore e attuale presidente e amministratore delegato. «Solo in Europa sono interessate 25 milioni di persone. Noi abbiamo rilevato la Orphan Europe, un gruppo fondato a Parigi nel 1990 dal medico svedese William Gunnarsson, e ne abbiamo valorizzato le ricerche. Con loro produciamo farmaci che vanno

dal Pedia che combatte problemi alle arterie dei neonati nati con

meno di 34 settimane di gestazione, al Normosang contro alcune rare varianti della porfiria, che causa reazioni ematiche atipiche».

In Europa, la definizione ufficiale di malattia rara è di una patologia mortale o gravemente debilitante che affligge meno di 5 abitanti su 10.000. Un medico

può non incontrare mai un paziente con una malattia rara nel corso della sua carriera. «Per questo - dice Recordati - c'è sempre il rischio che quando un bambino nasce con una malattia rara non venga fatta una corretta diagnosi e non venga somministrato un trattamento adeguato». Quindi si tratta di creare farmaci nuovi che hanno di fronte tutta la durata brevettuale, e con tecnologie innovative, spesso biotecnologiche, che anche in futuro saranno difficilmente riproducibili dai generici, appunto perché basati su lavorazioni "in vivo" e non su prodotti chimici.

La diversificazione di Recordati si svolge anche su base territoriale. «È fondamentale per continuare a produrre in Italia, come siamo determinati a fare senza alcun dubbio malgrado gli annosi limiti

alla ricerca e alcune residue tortuosità nella determinazione dei prezzi dei farmaci. Ormai all'estero realizziamo il 70% del fatturato, e ci sono ancora importanti spazi di mercato in paesi come la Russia, dove la spesa farmaceutica annua media è di 50 euro a persona contro i 500 dell'Europa occidentale, o Turchia, dove la spesa è di circa 60 euro e abbiamo anche rilevato una fabbrica con 200 addetti». Nel complesso, il gruppo ha oggi 2800 dipendenti, e ricavi consolidati in costante aumento, dai 576 milioni del 2005 ai 747,5 del 2009 (con un utile netto di 110,6 milioni). Per il 2010 si valuta di chiudere con ricavi di circa 725 milioni, un utile operativo di circa 155 milioni e un utile netto di 105. Il tutto mantenendo le spese di ricerca intorno al 10% sui ricavi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltre seimila le patologie prive di cura: solo in Europa ne sono affetti in 25 milioni

Recordati in Borsa

Euro a Milano

